

SILVIA CERACCHINI

LE CHIAVI NASCOSTE
NE LA COMMEDIA CHIMICA DI ELSA MORANTE

La commedia chimica, seconda sezione de *Il mondo salvato dai ragazzini*, si compone di quattro parti: *La mia bella cartolina dal Paradiso*, *La sera domenicale*, *La serata a Colono* e *La smania dello scandalo*¹. L'esame delle carte autografe della Morante, conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, nel fondo Vittorio Emanuele, con la segnatura 1622², permette di ricavare significativi elementi sulla genesi di questa sezione del libro e su alcune chiavi nascoste all'interno dei titoli dei singoli componimenti. Indicazioni al riguardo vengono fornite dalla stessa Morante in un appunto lasciato sul piatto anteriore di uno dei suoi quaderni di lavoro (V.E. 1622/Qd. II), già precedentemente in parte edito³. Ne riporto innanzitutto in versione integrale il testo finale (cfr. tav. IX):

¹ Cfr. E. MORANTE, *Il mondo salvato dai ragazzini e altri poemi*, Torino, Einaudi, 1968 («Supercoralli»), pp. 23-118. Seguirò sempre la prima edizione e non la seconda (Torino, Einaudi 1971, «Gli struzzi»), perché presa a riferimento nella catalogazione delle carte autografe dell'opera.

² Per una descrizione delle carte si veda innanzitutto M. M. BRECCIA FRATADOCCHI, *Vitt. Em. 1622, in Catalogo dei mss. "Vittorio Emanuele"*, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, vol. IV, pp. 250-259; EAD., *Le carte di Elsa Morante: criteri di schedatura*, in *I manoscritti di Elsa Morante e altri studi*, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, 1995 («BVE Quaderni», 3), pp. 13-18; cfr. poi la scheda di S. CIVES in *Le stanze di Elsa. Dentro la scrittura di Elsa Morante*, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 27 aprile-3 giugno 2006, a cura di G. ZAGRA e S. BUTTÒ, Roma, Colombo, 2006, pp. 130-131. Studi specifici sulle carte autografe dell'opera sono stati avviati da Giuliana Zagra, Simona Cives e Maurizio Fiorilla: cfr. G. ZAGRA, *I manoscritti di Elsa Morante alla Biblioteca Nazionale di Roma*, in *I manoscritti di Elsa Morante*, cit., pp. 1-12, alle pp. 7-8; S. CIVES, *Elsa Morante «senza i conforti della religione»*, in *Le stanze di Elsa*, cit. pp. 49-65, alle pp. 52-55; M. FIORILLA, *Tra le carte del Mondo salvato dai ragazzini di Elsa Morante: per la genesi di Addio*, in *La filologia dei testi d'autore. Atti del seminario di Studi* (Roma, 3-4 ottobre 2008), a cura di S. BRAMBILLA e M. FIORILLA, Firenze, Cesati, 2009, pp. 243-268; riferimenti al manoscritto sono contenuti anche in A. PELO, *La serata a Colono' di Elsa Morante. Note sulla lingua e lo stile*, «La lingua italiana. Storie, strutture, testi», IV, 2008, pp. 137-151 (in part. p. 143 nota 2); si vedano inoltre le pagine dedicate alle carte de *Il mondo salvato* in M. BARDINI, *Morante Elsa. Italiana. Di professione, poeta*, Pisa, Nistri-Lischi, 1999, pp. 616-670.

³ Cfr. ZAGRA, *I manoscritti di Elsa Morante*, cit., p. 8, CIVES, *Elsa Morante*, cit., pp. 53-54, e FIORILLA, *Tra le carte*, cit., p. 256, nota 38.

N.B. Nelle quattro poesie raccolte sotto il titolo Un liquore amaro amaro⁴ che fa sudare io ho tentato di descrivere con la massima esattezza e fedeltà, certi miei privati esperimenti che più tardi, purtroppo, sono diventati di moda; e dichiarati, in seguito, da molti paesi, illegali. Così quelle poesie, non si spiegano secondo una logica immediata; ma piuttosto, sono a chiave; però la chiave si può ritrovare abbastanza facilmente nei loro singoli titoli dove io l'ho nascosta. La ritrovi chi può

L'appunto, accompagnato da diverse cancellature lasciate durante la stesura e sbarato alla fine con un frego verticale, fornisce notizie significative sull'esperienza autobiografica da cui prendono le mosse le liriche confluite ne *La commedia chimica*, caratterizzate indubbiamente da una forte componente visionaria. Di particolare interesse è però soprattutto la sfida lanciata dalla Morante al lettore a ricercare le chiavi nascoste nei titoli, indispensabili per scorgere il filo rosso che tiene insieme i componimenti di questa sezione del libro («Così quelle poesie, non si spiegano secondo una logica immediata; ma piuttosto, sono a chiave»). Una delle chiavi cui la scrittrice allude nell'appunto è stata rintracciata nel titolo de «La Sera Domenicale», le cui lettere iniziali, evidenziate graficamente con il maiuscolo e con il colore rosso nell'astitura manoscritta (rispetto all'inchiostro blu con cui è stato vergato il resto del titolo), compongono la sigla LSD (V.E. 1622/Qd. II, c. 13r, cfr. tav. X)⁵. Ripartendo dallo stesso invito della Morante («però la chiave si può trovare abbastanza facilmente nei loro singoli titoli») ho riesaminato le carte autografe de *La commedia chimica*, riuscendo a scoprire altre chiavi nascoste all'interno dei titoli. La loro origine e progressiva messa a punto, come si vedrà, appare fortemente condizionata, all'altezza delle primestime manoscritte, proprio dalla ricerca di sequenze di lettere funzionali a formare il nome di altre sostanze allucinogene.

Tra i vari titoli appuntati per la raccolta (o forse per i singoli componimenti) lasciati in inchiostro rosso alla c. 1r del Qd. II del V.E. 1622 (cfr. tav. XI), si legge ad esempio anche «MESSaggio Confuso ALle Isole NAtali». Si noti come unendo le lettere maiuscole sottolineate, si possa riconoscere un'altra droga di gran moda negli anni '60: la mescalina. Gli altri titoli presenti nella carta contengono altri tentativi di elaborare possibili acrostici: la parola «MESCALINA», scritta per esteso in verticale (e poi cancellata), è chiaramente alla base di un acrostico di cui è completata solo la

⁴ Il titolo, ricalcato come si vedrà meglio più avanti su un verso di Rimbaud («*Quelque liqueur d'or, fade et qui fait suer*»), in altri carte autografe è privo della ripetizione di «amaro» (vd. *infra*), frutto probabilmente qui di una svista dell'autrice.

⁵ Cfr. ZAGRA, *I manoscritti di Elsa Morante*, cit., p. 8, S. CIVES, *Elsa Morante*, cit., p. 54, e FIORILLA, *Tra le carte*, cit., p. 256. L'allucinogeno si trova inoltre esplicitamente nominato in un foglio di un altro quaderno, datato «22 febbraio '66» (V.E. 1622/Qd. I, c. 13r), in cui sono presenti anche altre prove di titoli in cui le iniziali vanno ancora a formare la sigla LSD: «*le speranze deluse, le sindoni degradate, lo scandalo domestico*» (corsivi miei).

prima voce, «Mitologia»⁶. Le sperimentazioni continuano sul lato destro della carta seguente in cui la Morante ha lasciato con lo stesso inchiostro rosso a fianco dei versi (da lei stessa vergati precedentemente in inchiostro blu), i seguenti titoli (che pure contengono lettere utili a costruire la parola *mescalina*): «Il * MESE CALDO», «La Messe calpestate», «Il Messaggio Caliginoso», «La Messaggeria Californiana», «Mezzo scalino», «* Il Messaggero scalzo», «Il Mentitore scaltro», «La mentitrice scaltra», «Scandali della medicina», «La Scala di Messina», «La medicina Scandalosa» (V.E. 1622/Qd. II, c. 2r). Altri tentativi si trovano in una carta sciolta attualmente collocata tra le c. 1 e la c. 2 dello stesso Qd. (V.E. 1622/Qd. II, c. 1 all. tra le cc. 1-2, cfr. tav. XII). I titoli sono stati questa volta appuntati in inchiostro blu e le lettere utili a costruire l'acrostico (non sempre completato) sono state sottolineate dalla scrittrice: «* La meravigliosa scala sibillina»⁷, «La metamorfofi scalante isolana»⁸, «La magica estatica», «La mescita», «La messicana», «* La liturgia messicana», «La mente scaltra», «* La scuola messicana», «* La scala messicana», «La metamorfofi siciliana», «* Musica scalante in sordina», «La mercanzia», «Mezza estate in Sicilia di mattina», «La messicana scalinata»⁹, «* La messicana in Sicilia», «La messicana», «Mentre scalavo», «* Mosso e scalante in sordina». Il titolo scelto è infine «Mezzanotte sulla scalinata», ed è associato ad una bozza de *La serata a Colono*¹⁰.

Anche *La mia bella cartolina dal Paradiso*, originariamente intitolata «La buona medicina del Paradiso», contiene chiavi nascoste. È possibile in primo luogo segnalare come nelle prime stesure fossero presenti versi (successivamente eliminati) con allusioni a esperimenti con sostanze allucinogene (V.E. 1622/Qd. II, c. 18r):

sotto l'azione dell'ambrosia sintetica, o filtro chimico
che ha rubato il segreto alle mense celesti.
Non dispiace di essere fra i pionieri che oltrepassano
le Colonne d'Ercole, sia pure in forma ufficiale¹¹.

⁶ Le altre prove, tutte accomunate dalle iniziali volte a ricostruire la *mescalina* (non marcate dalle sottolineature, ma in alcuni casi, solo dal maiuscolo), sono anch'esse incomplete: «Ma erano state commesse», «Ma è sempre», «Menzogne e sortilegi con» (espunto), «Ma è solo» (espunto), «Mito Senza» (espunto), «MEnto Senza» (espunto), «Menzogne e sortilegi con altri» (espunto), «Mitologia e» (espunto), «Menzogne e sortilegi» (espunto).

⁷ Sopra «sibillina» si legge «siciliana» (cui evidentemente l'autrice pensava come ipotesi alternativa).

⁸ Sotto «isolana» sono presenti le alternative «mattutina» e «mattina».

⁹ Sopra «messicana», sono presenti le varianti espunte «madre» e «mattina».

¹⁰ Cfr. V.E. 1622/Qd. II, c. 23r. Stesso titolo è presente anche a c. 24re a c. 25r, versioni entrambe sbarrate dall'autrice con dei freghi rossi. A c. 26r «Mezzanotte sulla» è espunto con la stessa penna blu con cui è stato vergato, mentre la bozza sottostante è espunta sempre con pennarello rosso. A c. 28r avviene la modifica: all'interno del titolo «Mezzanotte sulla scalinata / Commedia / Antigone» vergato con penna blu, vengono cancellate con penna verde le parole «Mezzanotte sulla scalinata», mentre sull'altro sinistro del foglio la Morante aggiunge «[Serata di Edipo a Colono] ovvero», con una diversa penna blu.

¹¹ Segnalo che i versi in questione sono accompagnati da cancellature e inframezzati da riscritture alternative (eliminate). Il passo si può affiancare ad un capitolo de *L'isola di Arturo*, intitolato *Le colonne*

Il titolo di questo componimento nasconde il nome di un allucinogeno presente in alcuni funghi: la psilocibina. Un'allusione allo stupefacente era già presente alla c. 1 all. tra le cc. 1-2 del Qd. II (cfr. tav. XII), anche se in forma incompleta. Al lato sinistro della carta si può leggere infatti «Paradisi locali» e «La psicologia», dove le lettere sottolineate mostrano l'intenzione di comporre la parola *psilocibina*. La parola completa è svelata, insieme con altre chiavi, dalla Morante stessa in un importante appunto (rimasto ancora inedito) lasciato con pennarello rosso su un foglietto conservato oggi in una Cartella del V.E. 1622 (Cart. II, c. 40r-v). Nel *recto* del foglio, a mo' di elenco, la scrittrice ha per prima cosa registrato, numerandoli, i quattro titoli:

- 1) La buona medicina del Paradiso
- 2) Mezzanotte sulla scalinata
- 3) La smania dello scandalo
- 4) La sera domenicale

Nel *verso* dello stesso foglio (cfr. tav. XIII) ha ricopiato gli stessi titoli sottolineando (o racchiudendo in rettangoli) le lettere che compongono i nomi delle sostanze allucinogene (segnalando contemporaneamente le lettere mancanti in alcune soluzioni): «La buona medicina del Paradiso», che contiene la parola «Psilocibina» (il cui nome è riportato nella riga sottostante), è seguito da «Ok»; «Paradisi medicinali» (sulla destra del foglio) è probabilmente scartato per l'assenza della «o» e della «b» (è la stessa Morante a evidenziare l'assenza delle due lettere necessarie a formare l'acrostico). Seguono «La smania dello scandalo» e «Mezzanotte sulla scalinata», in cui vengono sottolineate o racchiuse in rettangoli le lettere utili a formare la parola *mescalina*. A proposito de *La smania dello scandalo*, segnalo che in precedenza aveva titolo «Peyote» (cfr. V.E. 1622/Cart. II, c. 29r), meglio nota come peyote, pianta grassa di cui la mescalina è il principale principio attivo. Aggiungendo anche il peyote alla lista dei precedenti allucinogeni riconosciuti, si chiarisce il proposito iniziale della scrittrice che, con ogni probabilità, era in origine quello di nascondere una diversa chiave dietro a ciascuno dei quattro componimenti: LSD per *La sera domenicale*, psilocibina per «La buona medicina del Paradiso» (nella versione a stampa *La mia bella cartolina dal Paradiso*), mescalina per «Mezzanotte sulla scalinata» (titolo modificato poi in *La serata a Colono*), peyote per la lirica diventata poi *La smania dello scandalo*.

d'Ercole, in cui il protagonista del romanzo (che non a caso porta lo stesso nome di Arthur Rimbaud) rischia di morire per le troppe pastiglie di sonnifero ingerite; Arturo stesso spiegando il suo gesto afferma di aver voluto «passare le Colonne d'Ercole» (E. MORANTE, *L'isola di Arturo*, Torino, Einaudi, 1969, p. 285).

Nella versione finale de *Il mondo salvato dai ragazzini* permangono ancora – almeno in tre dei titoli che compongono *La commedia chimica* – i riferimenti agli allucinogeni: ne *La sera domenicale* resta l'acrostico LSD, *La mia bella cartolina dal Paradiso* e *La smania dello scandalo*, contengono ancora le lettere rispettivamente della psilocibina, e della mescalina, mentre è invece scomparso ogni riferimento ne *La serata a Colono* (avendo la scrittrice scartato il titolo «Mezzanotte sulla scalinata»); alcuni versi contengono allusioni alle sperimentazioni sulle sostanze chimiche¹². Tuttavia, senza le avvertenze contenute nell'appunto che ho riportato in apertura del contributo (non accolto all'interno del libro)¹³ e senza le marcature grafiche tese a evidenziare la presenza del nome degli allucinogeni, di cui non rimane più traccia nella versione pubblicata dall'autrice (tutte le lettere che compongono i titoli risultano normalizzate), diventa molto difficile (se non impossibile) per il lettore individuare le chiavi nascoste. Questa tendenza a ridimensionare l'intenzione iniziale e a ridurre riferimenti a vicende personali (da cui spesso scaturisce la sua produzione in prosa e in versi), il più delle volte celati dietro acrostici e acronimi, è una caratteristica costante della Morante, che tende a sottrarre o dissimulare progressivamente il tessuto autobiografico¹⁴.

Per comprendere meglio quale fosse l'intenzione iniziale e l'antecedente letterario di riferimento può essere utile riesaminare più da vicino il titolo che in origine la Morante aveva pensato per questa sezione del libro: «Un liquore amaro amaro che fa sudare». Oltre ad essere riportato nell'appunto da cui siamo partiti, il titolo compare anche nello stesso piatto anteriore del Qd. II del V.E. 1622: «Titoli: * Un liquore amaro che fa sudare»; «* All'inferno i miei dolori» (cfr. tav. IX). Stesso titolo era già presente nel piatto anteriore del Qd. I del V.E. 1622: «Titolo del libro Un liquore amaro che fa sudare». Il verso, poi modificato in «Un'acqua amara che fa sudare» (corretto da «Un liquore amaro che fa sudare») e in «Un liquore insulso che fa sudare» (V.E. 1622/Qd. II, c. 1r, cfr. tav. XI), una volta accantonato come titolo¹⁵, sopravvive in una seconda fase all'interno dei versi de *La smania dello scandalo* subendo

¹² Si leggano ad esempio questi versi de *La mia bella cartolina dal Paradiso*: «Paradisi! Paradisi! Ma tuttavia, continuo nell'interno di me / sul punto dell'innervo solare, perdurava con le sue fitte come un / ascesso la notizia sicura / che questa Assunzione era un surrogato onirico provvisorio, come / una marchetta rimediata a buon mercato / e che dabbasso nella stazione terrestre il mio prossimo rimpatrio / già era previsto ufficialmente» (MORANTE, *Il mondo salvato*, cit., p. 27).

¹³ Dell'appunto lasciato nel piatto anteriore del Qd. II rimane forse traccia nella chiusa del risvolto di sovraccoperta (presente nella prima edizione dell'opera e variamente modificato nelle ristampe), in cui la Morante scrive che il libro è anche «una chiave magica» («È un'autobiografia. È un memoriale. È un manifesto. È un balletto. / È una tragedia. È una commedia. È un madrigale. È un documentario a colori. / È un fumetto. È una chiave magica»).

¹⁴ Cfr. ad esempio G. ZAGRA, *I nomi nascosti nella dedica de l'Isola di Arturo*, in «L'Ellisse», III, 2008, pp. 153-160; EAD., *Il racconto di due prigionieri*, in *Le Stanze di Elsa*, cit., pp. 23-36; FIORILLA, *Tra le carte*, cit.

¹⁵ Cfr. CIVES, *Elsa Morante*, cit., p. 53, e FIORILLA, *Tra le carte*, cit., p. 255.

modifiche nel corso delle stesure (ad esempio «Tu mescoli il liquore amaro che fa sudare»)¹⁶, fino alla versione a stampa, «Ho segnato con la croce il punto dell'acqua amara»¹⁷, perdendo quasi del tutto le sue connotazioni iniziali. «Un liquore amaro che fa sudare» è la traduzione di un verso da *L'arme* di Rimbaud, «Quelque liqueur d'or, fade et qui fait suer»¹⁸. Il verso trova posizione definitiva immediatamente prima della ripresa di un passo del poeta francese che indica proprio gli effetti iniziali dello stordimento, «CELA COMMENÇAPAR QUELQUES DÈGOÛTS»¹⁹, e proprio ne *La smania dello scandalo*, poesia che sulle sue citazioni è palesemente costruita. Il «liquore amaro che fa sudare», è da identificarsi con ogni probabilità con l'assenzio. Arthur Rimbaud, sul cui rapporto con la Morante intendo tornare più approfonditamente in altra sede, è alla base di questo avvicinamento alle sostanze allucinogene²⁰, e va riconosciuto come l'antecedente letterario delle sperimentazioni della sezione. Il desiderio d'identificazione con uno dei suoi poeti più amati, è il primo motore de *La commedia chimica*.

¹⁶ Cfr. V.E. 1622/Cart. II, c. 11r.

¹⁷ MORANTE, *Il mondo salvato*, cit., p. 104.

¹⁸ Cfr. FIORILLA, *Tra le carte*, cit., p. 255. Segnalo che nell'esemplare di lettura di Elsa Morante, conservato nell'archivio riservato all'autrice presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, il verso di Rimbaud è sottolineato e accompagnato da due «x» (A. RIMBAUD, *Œuvres complètes*, texte établi et annoté par R. DE RENÉVILLE et J. MOUQUET, Paris, Gallimard, 1951); per le citazioni dal poeta francese seguirò sempre il volume appartenuto alla scrittrice.

¹⁹ Il verso si trova nella poesia *Matinée d'ivresse* nella raccolta *Illuminations*.

²⁰ Nella *Lettera a Paul Demeny*, meglio nota come *Lettera del Veggente*, Rimbaud spiega che «Je dis qu'il faut être voyant, se faire voyant. Le Poète se fait voyant par un long, immense et raisonné dérèglement de tous les sens».